

Cooperazione. Un aiuto dalla Toscana per la scuola di padre Ibrahim Faltas a Betlemme

29 Luglio 2010

È stato lui nell'aprile del 2002 a impedire agli israeliani di fare irruzione nella Basilica della Natività, a Betlemme, occupata da duecento palestinesi e circondata da carri armati, a far sapere al mondo che cosa stava succedendo, e a ricevere la telefonata di Giovanni Paolo II che lo invitava a proseguire sulla via della trattativa e della pace. Oggi padre Ibrahim Faltas, francescano, per anni parroco di Gerusalemme e ora Economo generale della Custodia di Terrasanta, ha incontrato insieme ad altri rappresentanti della Fondazione Giovanni Paolo II (padre Faltas ne è vicepresidente) Nicola Danti, presidente della commissione Cultura e istruzione del Consiglio regionale, e Vincenzo Ceccarelli, presidente della commissione Territorio e ambiente. *«La Toscana vuole dare il suo contributo per la Scuola di formazione professionale della Palestina, che la Fondazione inaugurerà il prossimo 9 agosto a Betlemme»* annuncia Danti *«Una scuola che prevede anche corsi di restauro e corsi per operatori sociali: ambiti nei quali sicuramente la nostra regione potrà offrire le migliori competenze e collaborazioni»*. La scuola formerà anche artigiani del legno: *«Un altro settore sul quale la Toscana, con l'Istituto d'arte di Anghiari, potrà dare un contributo di valore»*, aggiunge Ceccarelli, che ha prospettato anche un percorso condiviso con la Province sulla formazione degli operatori sociali. Da parte di padre Ibrahim, di Angiolo Rossi e di Renato Burigana, della Fondazione, il sentito ringraziamento per la Toscana, da sempre vicina alla Terra Santa. La Fondazione è attiva in Medio Oriente con progetti in Palestina, Israele, Libano, Siria, Giordania e Iraq, e ha ricevuto di recente un finanziamento della Regione Toscana per la creazione, sempre a Betlemme, della prima clinica chirurgica pediatrica della Palestina. (ab)